



Maria Grazia Celentano

Reti per l'orientamento. L'esperienza Sud-Est

Cos'è orientamento e cosa vuol dire definire una strategia di rete per l'orientamento? Il volume "Sud-Est: una strategia di rete per l'orientamento", a conclusione dei lavori dell'omonimo progetto (*Sud-Est* appunto), raccoglie contributi, approfondimenti ed impressioni critico-scientifiche di tutti coloro che hanno sinergicamente lavorato per il raggiungimento degli obiettivi di progetto, e di un gruppo di esperti che da diverse angolazioni hanno affrontato il tema dell'orientamento.

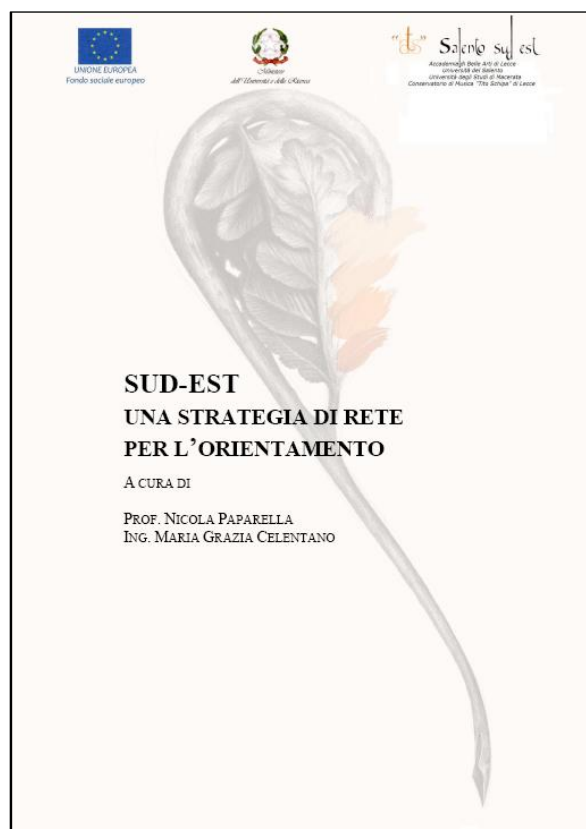
Sud-Est è un progetto realizzato nell'ambito della linea PON, PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE (Miur), "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione" 2000-2006, Misura III.5, Azione orientamento – Avviso Miur, n. 2269/2005, e che ha visto la collaborazione di diverse istituzioni: Accademia delle Belle Arti di Lecce, Conservatorio di Musica "Tito Schipa" di Lecce, Università del Salento e Università di Macerata.

Vediamone le tappe e i risultati.

Quando per la prima volta sono stata coinvolta nel progetto e ho letto lo slogan: "Reti per l'orientamento" mi sono subito chiesta il perché di una tale scelta. Perché parlare di "reti" anziché di "una rete per l'orientamento".

Poi con il passare del tempo tutto è apparso più chiaro.

Tutto è iniziato attorno ad un tavolo. Istituzioni diverse per la prima volta si sono riunite e hanno dato il via ad una serie di





attività con lo scopo di delineare una strategia unica di orientamento. Al team di progetto però è sembrato alquanto riduttivo parlare di *Sud-Est* come una rete per l'orientamento. Lo stare insieme, il collaborare per il raggiungimento di un obiettivo comune ed ampiamente condiviso, è servito a dare significato all'espressione "reti per l'orientamento", espressione che delinea il vero spirito del progetto. Quel voler mettere insieme le reti di cui ciascun soggetto (in primis le istituzioni, poi ogni attore del processo di orientamento) è già portatore, per creare sistema e mettere in circolo competenze e conoscenze. Questo, il senso profondo del progetto. Questa la filosofia con cui è stata progettata e poi realizzata la piattaforma informatica *OrientaSudEst.it*, così come tutte le iniziative che in questi mesi di lavoro sono state portate a termine, e non ultima il corso di formazione "Orientare l'orientamento".

Della piattaforma non si è voluto fare meramente uno strumento informatico, bensì una infrastruttura tecnologica ed un insieme di servizi e protocolli di comunicazione, rivisti ed ampliati secondo la filosofia del Web 2.0.

Si parla di una infrastruttura tecnologica perché, come per le reti di calcolatori, la piattaforma integra tra loro differenti dispositivi hardware. Si discute di servizi perché nessun dispositivo hardware privo di software può essere utilizzato per soddisfare specifiche esigenze. E ci si riferisce a protocolli di comunicazione, non perché era necessario definire regole di funzionamento della comunicazione, ma per elaborare un vocabolario condiviso per mezzo del quale le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti potessero efficacemente dialogare.

Sud-Est ha permesso la creazione di questa nuova infrastruttura comunicativa. Una infrastruttura che rispecchia molto quella di Internet, perché collega fra loro sia singoli elementi che intere reti, consente lo scambio di dati e la condivisione di risorse informative anche a grande distanza. Come per Internet, non esiste un nodo centrale da cui dipende il funzionamento dell'intera rete e che detiene tutte le informazioni. Le sue risorse sono distribuite nelle miriadi di reti di soggetti collegati fra loro per formare una innovativa web-community. Una community che agisce ed opera in modalità peer-to-peer per consentire la condivisione

di conoscenze ed informazioni tra soggetti aventi tutti lo stesso livello gerarchico.

Ovviamente affinché una rete possa funzionare ha bisogno dei cosiddetti punti di aggregazione (*hub* o *switch*). In un primo momento hanno assunto il ruolo di *hub* le istituzioni partner che hanno costituito il primo nucleo generativo di rete. Successivamente a questo primo nucleo si sono aggiunti altri punti di aggregazione. Parliamo delle associazioni studentesche, che si sono dimostrate particolarmente sensibili alle varie iniziative, e con le quali è stato possibile aprire un tavolo di confronto e di discussione. Parliamo delle scuole di istruzione secondaria superiore e dei rispettivi docenti che sono stati sensibilizzati alle tematiche dell'orientamento durante le ore di formazione. Parliamo del personale amministrativo e dei docenti afferenti alle istituzioni partner. Parliamo soprattutto degli studenti. Studenti delle diverse istituzioni che grazie al progetto hanno sperimentato forme di socializzazione interistituzionale. Infine abbiamo potuto chiamare in causa l'intera comunità di riferimento, che è stata sensibilizzata mediante la trasmissione radio-televisiva di spot pubblicitari realizzati dagli stessi studenti durante le attività laboratoriali.

Si tratta di reti formali ed informali che a varia misura e su diversi piani hanno interagito trovando punti di incontro, ma ancor più una motivazione all'incontro.

Ogni studente coinvolto nel progetto è stato chiamato ad essere non più semplicemente il destinatario passivo di un processo di orientamento, ma l'artefice dello stesso processo.

La piattaforma ha rappresentato, sì, una infrastruttura tecnologica, sì, un insieme di servizi che consentono a soggetti diversi di operare in rete, ma più di ogni altra cosa una rete fatta da individui-aggregatori, *switch* e non *hub*, cioè non semplici ripetitori di informazioni e messaggi, ma, come per le reti informatiche, *aggregatori* capaci di analizzare i dati ricevuti e reindirizzarli al reale destinatario senza generare traffico superfluo sulla rete, ed *individui* che nonostante la differente provenienza formativa si incrociano e si amalgamano per dar vita ad un dialogo a più voci, retto dal desiderio comune di uno scopo univoco: fornire un orientamento che parta dal basso, cioè dalla reale esperienza degli utenti.



Allora Università del Salento, Università di Macerata, Conservatorio e Accademia: insieme per Sud-Est nella grande realtà del Progetto, come nelle piccole grandi esperienze dei gruppi di lavoro.

Mondi diversi che si incontrano: quello artistico, quello musicale, quello universitario. Insieme dialogano e convergono verso un unico punto di accordo: l'orientamento quale tappa fondamentale ed immancabile del percorso esistenziale dell'individuo, all'interno di un'ottica che lo legittima persino lungo l'intero arco della vita.

In tal modo ha preso forma, al tempo stesso consistenza, l'idea di una formazione superiore, che, almeno in termini di modalità operative dell'orientamento (e di condivisione del bagaglio di convinzioni sul tema che ne sta alla base), può finalmente uniformarsi, indipendentemente dalle peculiarità formative di ognuna delle differenti istituzioni ad essa preposte e coinvolte all'interno di *Sud-Est*.

A conclusione dei lavori di progetto: il convegno.

Il convegno ha rappresentato un momento di confronto non solo in ordine a quel che il team di progetto è riuscito a realizzare, ma anche su alcune esperienze diverse, quali termini di confronto critico, così come sui risultati di ricerche scientifiche da cui è stato possibile trarre ulteriori elementi di supporto e/o di riscontro per una compiuta valutazione del lavoro svolto.

I contributi raccolti in questo volume, sono stati opportunamente organizzati in cinque sezioni:

- *"Il Progetto Sud-Est"*. Paparella, Leone, Vitolo, Fari e Pojaghi parlano delle origini e delle motivazioni del progetto, della collaborazione interistituzionale, come dei punti di forza e dei suoi possibili sviluppi. Momento germinale del progetto sono state le osservazioni sulle dinamiche dell'orientamento, nello specifico il constatare che le decisioni dei ragazzi sembrano germinare prevalentemente in contesti informali, e ancora, che il successo negli studi si rivela legato agli appeal ambientali e non alle capacità personali, infine, che si può agire sulla produttività dei giovani soltanto in maniera indiretta.

- *"Tecnologie ed orientamento"*. Colazzo, Celentano, Panico e De Giuseppe espongono sui principi teorici e sugli strumenti tecnologici progettati ed implementati per *Sud-Est*. Pur nel rispetto della tradizione

formativa degli enti di formazione, il progetto ha privilegiato la dimensione sperimentale e innovativa dell'orientamento, puntando sulla produzione di contenuti informativi e orientativi a carattere multimediale, progettando ed implementando un originale prototipo di piattaforma (*Orienta-SudEst.it*) che permette di valorizzare ed utilizzare le potenzialità del Web e dei suoi strumenti allo scopo di favorire la nascita di comunità di soggetti accomunati da una medesima esigenza. Il dibattito si sviluppa partendo dai principi teorici alla base dell'idea di piattaforma pensata all'interno di una ricerca svolta dalla sottoscritta in collaborazione con il prof. Salvatore Colazzo presso il Dipartimento di Scienze Pedagogiche, Psicologiche e Didattiche dell'Università del Salento, si passa poi alla trattazione più tecnica relativa alle scelte implementative che hanno portato alla realizzazione di una soluzione flessibile, scalabile e modulare che prefigura la nascita dell'*"Orientamento 2.0"*, si conclude con la presentazione dei risultati di una ricerca condotta sul valore orientativo della rete da parte del dott. Vito De Giuseppe.

- *"Esperienze a confronto"*. Lucangeli, Campiti, Murdaca, Boarescu e Costabile forniscono spunti interessanti sulle esperienze attive presso atenei nazionali ed internazionali. Dall'esperienza dell'Ateneo di Padova, che ha attivato una serie di reti territoriali per costruire un "Sistema orientamento" e che ha predisposto un interessante studio di fattibilità per la realizzazione di un centro servizi interamente dedicato all'orientamento lungo tutto l'arco della vita, al progetto "Bussola" dell'Università del Salento, che tra le sue azioni ha previsto la sperimentazione del sito "Studiare a Lecce", dall'Università di Messina che ha creato un percorso di orientamento finalizzato alla creazione di approcci strategici per definire una chiara scelta gestionale e migliorare il posizionamento competitivo degli studenti e dei servizi a loro dedicati, all'esperienza decennale dell'Università della Calabria le cui attività di orientamento si sono caratterizzate per una duplice funzione: informativa e formativa-metodologica, focalizzando l'attenzione sulle componenti legate ad aspetti educativi e psicologici dell'individuo, per finire con il Centro Consulenza dell'Università "Petru Maior" particolarmente attento all'inserimento dei giovani laureati nel mondo del lavoro dopo



l'Università o dopo un master, mediante la messa a punto di azioni di monitoraggio dell'inserimento sociale e dell'evoluzione nella carriera professionale dei laureati e delle iniziative imprenditoriali di studenti e laureati.

- *"Orientamento, ri-orientamento, bisogni speciali e lavoro"*. Palomba, Simone, Totaro Fila, Anna Maria Curatola, Gatto e Lucisano puntualizzano su alcuni aspetti problematici dell'orientamento. Palomba ci fa riflettere sull'orientamento interpretato come competenza, perché le "competenze orientative" sono un insieme importante di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa, superando positivamente i momenti di snodo. Orientamento riletto da Simone e Totaro Fila come processo che si sviluppa durante tutto il corso degli studi e della vita in un'ottica di costante ri-orientamento. Sul nesso tra orientamento, disabilità e bisogni formativi speciali, ne parlano in maniera chiara ed esaustiva Anna Maria Curatola e Gatto dell'Università di Messina. La sezione chiude con Lucisano che presenta il progetto Soul - Sistema Orientamento Università Lavoro - dell'Università Roma La Sapienza che ha implementato un portale interattivo per l'incontro della richiesta e dell'offerta di lavoro.

- *"L'attività di orientamento e le pratiche orientative"*. Polacek, Paparella, Laghi, Armando Curatola e Del Cimmuto dibattono dei costrutti fondamentali alla base della formazione intellettuale e affettiva della persona, perché come ci riferisce Polacek le attitudini, le preferenze, i valori e la motivazione all'apprendimento sono costrutti che se opportunamente integrati, possono condurre all'obiettivo finale della maturità generale e professionale dei giovani. Paparella puntualizza sull'importanza della decisione e della scelta nell'esperienza formativa, ci fa riflettere sulle resistenze e sulle interferenze che il giovane incontra nell'esercizio del compito e di cui occorre tener conto quando si vogliono progettare iniziative a supporto dell'orientamento dei giovani, sul valore della didattica orientativa tale perché si focalizza su alcuni punti di attenzione che si innervano sullo stile didattico, sugli assetti relazionali, sulla organizzazione del set didattico, su alcune situazioni che hanno a

che fare con la proposta di studio, di esercitazione e di approfondimento. Laghi parla dei processi motivazionali e volitivi nella pratica orientativa perché principale finalità dell'orientamento è favorire il consolidamento delle capacità decisionali e sedimentate una consapevolezza di sé e dell'atteggiamento verso lo studio e la scuola. Della stretta correlazione tra attività di orientamento e tutoraggio, quale azione qualificante dei servizi formativi universitari, ci riferisce Armando Curatola. Chiude questo tavolo di confronto Del Cimmuto che presenta le azioni messe in atto dall'ISFOL per lo sviluppo di un sistema nazionale di orientamento.